

**PD, BERSANIANI
PIGLIATUTTO
RIVOLTA LIBERAL**

FABIO MARTINI

Il Pd si è messo così avanti col lavoro per le liste elettorali che ieri sera avevano un volto e un nome pressoché tutti i 400 onorevoli che si calcola siano destinati ad essere eletti nel prossimo Parlamento sotto le insegne democratiche. Grazie ad un metodo di selezione studiato da Pier Luigi Bersani da più di un anno, e grazie alle Primarie organizzate in pochi giorni e al lavoro del «tavolo» delle candidature guidato dai suoi uomini.

Ieri sera si stimava che il 75-80% dei futuri parlamentari sarà formato da «bersaniani», il restante apparterrà alle altre componenti.

In altre parole, oltre ai 300 parlamentari (tutti quasi certi di essere eletti) selezionati attraverso le Primarie, altri cento saranno indicati dal listino dei cooptati, attraverso il quale - ecco il punto - non sarà garantito alcun riequilibrio a favore delle componenti diverse da quelle del segretario: i cosiddetti renziani finiranno per avere una quota del 10%, mentre a tutti gli altri (Veltroni-Bindi-Franceschini-Fioroni-Letta) non resterà che dividersi tra tutti una quota più o meno simile, qualcosa che potrebbe definirsi un diritto di tribuna. Complessivamente una sorta di monocoloro del segretario, destinato tra l'altro a ridurre ai minimi termini la presenza dell'area Pd (Veltroni-Morando) che in questi mesi ha guardato con interesse alla esperienza del governo Monti.

Certo, mancano ancora tre giorni alla riunione della Direzione del Pd che formalizzerà le liste del partito, ma se non dovessero intervenire novità dell'ultima ora, la quasi assenza dell'area liberal Pd in Parlamento potrebbe determinare qualche smottamento, con la possibile uscita di alcuni degli esponenti di punta dell'area

Tensione nel Pd Il listino di Bersani colpisce i liberal

Alcuni degli esclusi potrebbero lasciare per Monti
Ai renziani riservata solo una quota del 10 per cento

Veltroni-Morando e la loro adesione alla Lista Monti, rido la legislatura dovesse ingarcongiungendosi con Pietro bugliarsi. Si stanno definendo Ichino. Da questo punto di vista diventa cruciale un convegno organizzato dalla area Liberal di Enrico Morando: il 12 gennaio, ad Orvieto, sarà Mario Monti ad aprirne i lavori con una relazione sui populismi. E ferma restando la decisione di Morando di restare nel Pd (decisione comunicata di persona a Monti), resta da capire cosa decideranno di fare alcuni dei parlamentari di punta di quest'area: il costituzionalista Stefano Ceccanti (in testa a tutte le classifiche di produttività tra i senatori Pd), il professor Salvatore Vassallo, autore dello Statuto che regge il partito, parlamentari come Alessandro Maran.

Diverso l'atteggiamento di Bersani verso Renzi e, a sua volta, del sindaco di Firenze verso il leader del Pd. La lettura dei giornali di un «patto» tra i due non è contestata pubblicamente da Renzi, ma da Firenze trapela una versione meno «buonista»: il sindaco si è contentato di una quota minima di eletti, quasi tutti circoscritti in Toscana, per la semplice ragione che

la sua previsione è opposta a quella di Bersani: il quadro complessivo non è destinato a reggere e dunque Renzi pensa di giocarsi il «secondo

tempo» della sua partita quando la legislatura dovesse ingarcongiungendosi con Pietro bugliarsi. Si stanno definendo Ichino. Da questo punto di vista diventa cruciale un convegno organizzato dalla area Liberal di Enrico Morando: il 12 gennaio, ad Orvieto, sarà Mario Monti ad aprirne i lavori con una relazione sui populismi. E ferma restando la decisione di Morando di restare nel Pd (decisione comunicata di persona a Monti), resta da capire cosa decideranno di fare alcuni dei parlamentari di punta di quest'area: il costituzionalista Stefano Ceccanti (in testa a tutte le classifiche di produttività tra i senatori Pd), il professor Salvatore Vassallo, autore dello Statuto che regge il partito, parlamentari come Alessandro Maran.

DIREZIONE

**Martedì si riunirà
per formalizzare
i nomi messi in lista**